

GESU' E' CONDANNATO A MORTE

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». C Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Quello di Gesù è il classico processo farsa: un imputato manifestatamente innocente, accuse infondate e contraddittorie, un'opinione pubblica plagiata. Eppure niente di tutto questo basterebbe per condannare Gesù. Ci vuole la connivenza del potere. Pilato aveva compreso lo scempio che gli stava davanti, ma alla fine “per dare soddisfazione alla folla” cede. Infine l'assurdo: un processo contro un sobillatore del popolo si conclude con la liberazione di un ribelle assassino.

Verrebbe da chiedersi: Ma che senso ha tutto questo? Che senso ha il teatrale gesto di Pilato? La sua responsabilità rimane. Che senso hanno gli intrighi dei sommi sacerdoti? Del loro Tempio non è rimasta pietra su pietra.

Noi, che biasimiamo Pilato, non siamo diversi. Che senso hanno, infatti, tutti nostri mezzucci, i compromessi con la nostra coscienza, le mezze parole, le bugie pietose che rifiliamo a noi stessi e a coloro che ci amano e che amiamo quando sarebbe invece tempo di prenderci le nostre responsabilità e vivere da figli di Dio? Riflettiamo.

Noi che ci scandalizziamo per la folla che inveisce contro Gesù, chiediamoci che senso ha la nostra voglia di cercare un colpevole, un capro espiatorio, su cui riversare la nostra rabbia o la nostra frustrazione, quando siamo oppressi dai nostri sensi di colpa e dai nostri rancori.

In tutto questo l'unica cosa che ha senso è il silenzio di Gesù. Il suo non è un silenzio dettato dalla paura o dalla rassegnazione. Lui ha scelto un altro linguaggio. Il linguaggio del suo Corpo martoriato. Questo silenzio ci parla ancora nel silenzio dell'Eucarestia. Impariamo ad ascoltare questo silenzio facendo nostre le parole del Salmo: “In Te mi rifugio, o Signore, che io non resti confuso”

Donaci il tuo Santo Spirito, Signore.

Perché abbiamo il coraggio di assumere le nostre responsabilità di genitori, di credenti, di onesti cittadini,
Perché sappiamo e vogliamo intervenire laddove la giustizia e la verità sono lese,
Perché le nostre parole e le nostre decisioni siano ispirate da sapienza ed amore,
Perché ogni uomo che esercita autorità sia illuminato e fortificato nell'espletamento dei suoi doveri,

GESU' PRENDE LA CROCE

DAL VANGELO SECONDO LUCA

"se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà"

MEDITAZIONE

La via crucis è la via del dolore. Ma cos'è per noi la sofferenza? Dice Benedetto XVI che il mistero della sofferenza cristiana è nel suo valore redentivo. Sembra quasi paradossale che il progetto di Dio per la nostra salvezza passi attraverso la via del dolore. Ma riflettendoci un po' possiamo constatare che le sofferenze, se vissute in Cristo, ci costringono a svuotarci di noi stessi, ci portano all'umiliazione che significa partire dal cuore, significa non avere più niente di materiale e superfluo. Queste sono le condizioni necessarie per poter accogliere la ricchezza che Dio vuole offrirci: amore, redenzione e salvezza. Quindi la via crucis, la via della tribolazione non è la fine ma solamente l'inizio del cammino di preparazione che ci porterà a Dio, in cui trovare finalmente ristoro.

Diciamo insieme: ASCOLTACI SIGNORE

Signore aiutaci a vedere nelle sofferenze il segno tangibile che tu vuoi il meglio per noi ovvero la nostra salvezza. Preghiamo

Signore aiutaci a portare umilmente la nostra croce quotidiana con la consapevolezza che tu non ci hai abbandonati ma ci sostieni ad ogni passo.

Preghiamo

Signore fa che possiamo sempre mantenere viva la speranza in te, anche quando tutto, intorno a noi, ci sembra senza luce. Preghiamo

III Stazione – Gesù cade la prima volta

I Vangeli non ci raccontano le cadute di Gesù sulla via del Calvario. Non solo non ci dicono che queste cadute siano state tre; ma neanche ci vietano di immaginare che Gesù non sia mai caduto; che abbia portato la croce restando eretto fino a destinazione.

Eppure, queste cadute che la tradizione e la fede della Chiesa ci consegnano, è bene restare a contemplarle. Contemplarle finché non si imprimano nella memoria. Per ripescarle dal fondo del nostro cuore, tutte le volte che Dio ci sembrerà troppo lontano, e disinteressato al corso della nostra vita. Un Dio coi superpoteri, un Dio superman, che non sbaglia mai, che non cade mai... e perciò non può capire chi dubita; non può interessarsi di chi sbaglia; non può se non condannare chi cade.

Un Dio che si aspetta da noi che siamo perfetti, infallibili, sempre impettiti; che ci mettiamo una maschera a coprire la nostra debolezza, e non ce la togliamo mai. Non è questo il Dio di Gesù Cristo, il Dio del Vangelo. Sulla via della croce Gesù ci mostra, in tanti modi, che al nostro Dio appartengono anche la debolezza, la povertà, il bisogno, perché li ha scelti per essere simile all'uomo, alla creatura che Egli ama così com'è e che ha adottato come figlio.

Gesù si mostra bisognoso di aiuto e di preghiera, per scegliere e per fare la volontà del Padre. Si mostra tale, per convincerci che niente di ciò che ci accade è troppo privato, troppo inspiegabile, troppo sbagliato, perché Dio se ne interessi. Nessun angolo del nostro cuore, nessun pensiero e nessuna azione, sono troppo bui, tanto che Dio non voglia portarvi la luce della verità che è amore. Non siamo mai caduti troppo in basso, perché Dio abbia misericordia di noi.

La Chiesa non ci racconta il Vangelo di un Dio che non cade mai, ma di un uomo/Dio che cade per rialzarsi. E si rialza per passione e per fiducia. Passione per l'uomo e fiducia nelle sue possibilità, che nasce dalla passione per la volontà di Dio padre, e dalla fiducia nella sua misericordia.

Per noi battezzati, il problema non è di non cadere, di restare in piedi appoggiati alle nostre certezze, alle nostre sole forze. Il problema invece è di rialzarci sempre, per passione e con fiducia. Con le nostre forze, quando le abbiamo, grati a Dio perché le abbiamo. E chiedendo aiuto, stendendo la mano, non rifiutando quella che ci viene porta, quando da soli non ce la facciamo.

Perché è proprio in quei momenti che scopriamo di avere in Dio un Padre buono. Senza nascondere le nostre ferite al medico venuto dal Cielo. Senza vergognarci di essere uomini. Senza odiare noi stessi, quando Dio ci ama così come siamo.

IV STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Dal Vangelo secondo Luca. 2, 34-35. 51

*Simeone parlò a Maria, sua madre:
"Egli è qui per la rovina e la risurrezione
di molti in Israele, segno di
contraddizione
perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a
te una spada trafiggerà l'anima" ...
Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.*

Maria incontra Gesù sulla via che porta al Calvario e la memoria torna al presagio di Simeone, molti anni prima. La spada che Maria deve affrontare è adesso davanti a Lei. Gesù è a pochi passi dalla Madre e porta con sé la croce sulla quale si sacrificherà per la salvezza del mondo.

La vede, la ringrazia di essere là, pura e immacolata, nell'ora in cui i pensieri segreti di tutti vengono svelati.

Il momento è giunto, tutto sta per essere compiuto, ma ad un prezzo caro per Maria. Il dolore che deve sopportare è inimmaginabile, insostenibile per una madre, ma è accompagnato dalla consapevolezza del disegno di salvezza di Dio Padre.

E Maria accetta questo disegno, portando nel cuore, con Gesù, il peso dei peccati degli uomini. Ogni goccia di sangue, ogni lacrima versata da Gesù sul cammino, ogni peccato dell'uomo, vengono patiti adesso anche da Lei, che diventa corredentrice insieme al Figlio.

Dentro di sé Maria ripete parole già dette, serbate nel suo cuore immacolato, scolpite nella sua anima come su pietra - "Eccomi, sono la serva del Signore", "Padre mio, sia fatta la tua volontà" - e in quel momento diventa Madre di tutti gli uomini, Dimora tutta consacrata a Dio, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei Cristiani che si affidano a Lei, implorando il suo aiuto.

Ascoltaci, o Signore.

Signore Gesù, infondi in noi la consapevolezza di poterci affidare pienamente a Maria, aiutaci a vedere in Lei davvero la Madre nostra. Preghiamo.

Signore Gesù, insegnaci ad essere obbedienti come Maria, insegnaci a dire anche noi "Padre, sia fatta la tua volontà" nel momento in cui siamo chiamati a testimoniare la Parola di Dio. Preghiamo.

Signore Gesù, ti vogliamo pregare per tutti coloro che subiscono il dolore quotidianamente nelle diverse forme con cui si presenta nella vita terrena, in particolare per i malati e i disoccupati. Aiutali a sopportare la loro croce. Preghiamo.

Signore Gesù, ti preghiamo per noi qui presenti, perché camminando insieme a Te lungo questa Via della Croce, impariamo a chiedere la tua misericordia, per ritrovare la pace e la serenità del cuore. Preghiamo.

V STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Dal Vangelo secondo Marco (15, 21-22)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.

L'esperienza del Cireneo, di cui, grazie ai Vangeli, conosciamo un breve frammento, può sembrare a primo impatto la storia di un uomo che subisce un'ingiustizia. È un "padre di famiglia", un lavoratore che va per la sua strada, eppure si ritrova, a dispetto della propria volontà, nel pieno svolgimento di un avvenimento più grande di lui. Possiamo intuire che non conoscesse Gesù, il quale ai suoi occhi è un semplice condannato a morte, come tanti altri: per quale motivo dovrebbe aiutare una persona che ha fatto del male e che, secondo la mentalità del tempo, paga con una giusta punizione?

Simone viene costretto ad aiutare Gesù, a caricarsi della croce di un altro. Da un punto di vista umano non c'è alcuna giustificazione a ciò che gli capita, se non la crudeltà di altri uomini. Solo guardando al complessivo disegno di Grazia che è sotteso alla Passione si può riempire di senso l'episodio del Cireneo: Simone, uomo della folla, di cui poco si conosce, e nulla (senza questo episodio) si sarebbe conosciuto, partecipa all'opera redentrice di Cristo.

Ciò che sarebbe un greve peso e un'amara fatica diviene motivo di collaborazione a un progetto misterioso e salvifico, e solo così acquista un significato.

Preghiamo insieme e diciamo : *Ascoltaci, o Signore*

- Signore, illuminaci nei momenti di dolore, facci comprendere quale sia il senso delle nostre sofferenze. Per questo ti preghiamo.
- Signore, aiutaci ad andare oltre i nostri pensieri, le nostre paure, i nostri dolori. Per questo ti preghiamo.
- Signore, donaci la capacità di portare la croce, anche quando è imprevista; con Te accanto sarà più leggera. Per questo ti preghiamo.

VI Stazione: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Quando ho ricevuto l'invito a meditare questa stazione ho risposto sì più per inerzia che per entusiasmo. Ho infatti trovato mille difficoltà e inventato mille scuse a me stessa pur di non sedermi e scrivere qualcosa, fin quando ieri, durante la celebrazione della "CENA DOMINI", il sacerdote ha citato questa frase: "NON C'E' VERA TRISTEZZA SE NON QUELLA DI NON ESSERE SANTI" ed io ho compreso il significato del vuoto che porto dentro.

E' un vuoto aggravato dal peso del male che nella mia vita ho commesso, dal dolore delle immagini dei corpi senza vita sotto le macerie del terremoto, dal dispiacere provocato da scelte sbagliate dei miei cari, il vuoto di non comprendere che mentre mi chiedo in tutto questo DIO DOVE E', LUI mi sta tenendo in braccio come con Amore io tengo in braccio mio figlio. LUI mi ama, ci ama e soffre con noi, gioisce con noi, permette che la Veronica asciughi il volto insanguinato di suo Figlio ed accoglie questo gesto con amore, per amore ed attende che io e ciascuno di noi lo facciamo.

SOLO AMANDO DIO, partecipando alla sua passione, alla passione di ogni uomo sofferente, asciugando il SUO VOLTO, nonostante i nostri peccati non saremo più tristi e possiamo camminare verso la santità a cui ciascuno è chiamato.

Stasera voglio aggiungere solo che tutti noi possiamo vivere quest'anno la Santa Pasqua con SPERANZA, nonostante il dolore per quello che ci sta accadendo attorno a noi, solo se davvero capiamo che GESU' CI AMA, E' MORTO ED E' RISORTO PER TUTTI.

Infine, non posso non ringraziare Gesù per il dono di vivere questa Pasqua con mio figlio Emanuele che è il dono più prezioso di Dio. Preghiamo insieme il Signore perché "possiamo essere tutti Santi" Per questo ti preghiamo....

Gesù cade la seconda volta

Gesù cade di nuovo. Nonostante con tutte le sue forze cerchi di sorreggere il peso della croce che gli hanno caricato addosso, e che egli ha accettato di portare, non resiste e cade a terra. Lo schianto è forte, e chi, come sua Madre, lo ama e lo guarda così sofferente percorrere la via del calvario, ha un sussulto di dolore. Gesù, vero Dio, e vero uomo, crolla sotto il peso delle sofferenze che gli uomini gli infliggono. Il pensiero va ad altre cadute, ad altri crolli.

Ai nostri fratelli abruzzesi che vivono in queste ora momenti tragici. Alla loro disperazione, alle loro sofferenze. Gesù accetta di prendere su di sé anche il loro patire, si immola per tutti, e offre un senso al loro dolore.

Come Gesù fu aiutato a rialzarsi, così in quanto cristiani dobbiamo aiutare coloro che cadono, sotto il peso del peccato, della sofferenza, o di eventi tragici come quelli cui stiamo assistendo in questi giorni.

Gesù che sale il calvario e che cade sotto il peso della croce ci invita dolorosamente e intensamente a fare come lui, a vivere non per noi stessi, ma per il nostro fratello che soffre accanto a noi.

Diciamo insieme: Ascoltaci o Signore

Signore, rafforzaci nelle tentazioni, sostienici se vacilliamo, rialzaci quando cadiamo. Ascoltaci o Signore

Illumina i nostri cuori, scambia i nostri di pietra con il tuo di carne, perché possiamo aiutare il prossimo che cade a portare la sua croce. Ascoltaci o Signore

OTTAVA STAZIONE

GESU' INCONTRA LE DONNE PIANGENTI

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! Ed ai colli: copriteli! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?". (Lc 23, 27-31)

Le donne piangevano sulla sorte di Gesù considerandola una grande sciagura, pensando che a Lui fosse toccata la sorte peggiore, che Egli fosse più sfortunato di loro e dei loro figli, ma davanti alla loro afflizione Gesù risponde invitandole a guardare oltre: in che tempi vivono ed in che tempi vivranno i loro figli ed i figli dei loro figli?

Se il male che ora sta dinanzi ai loro occhi e che sembra già aver raggiunto un' entità notevole continua a progredire ed a moltiplicarsi? " Se trattano così il legno verde, cosa avverrà del legno secco?".

Anche oggi, come allora, possiamo domandarci, guardandoci intorno: "Se trattano così il legno verde, cosa avverrà del legno secco?".

Se la vita è calpestata nella sua dignità, se non è rispettata dal suo sorgere al suo tramonto, se i bambini e i giovani che sono il futuro della società e della Chiesa sono lasciati a loro stessi, in balia di falsi valori, senza guide, "cosa avverrà del legno secco"?

Se i giovani sono costretti ad anni ed anni di precariato, sfruttamento, lavoro nero, se i dire fondamentali della persona e del lavoratore vengono calpestati in nome di un'etica dell'efficienza e del profitto che non tiene in alcun conto i limiti, la qualità della vita e le necessità affettive delle persone "cosa avverrà del legno secco?", se ai giovani non hanno la possibilità di formare una famiglia, di poter investire sul loro futuro, di progettare un figlio, di essere accompagnati nel cammino bello e difficile del matrimonio "cosa avverrà del legno secco?".

Cosa ne sarà degli anziani, di coloro che non possono difendersi, dei diversamente abili, dei poveri, degli sfruttati, dei malati terminali?

Signore la Tua storia, la Tua croce è la risposta, aiutaci ad impegnarci ogni giorno per costruire il Tuo Regno, per rendere visibile la Civiltà dell' Amore, sostienici col Tuo aiuto, la Tua Grazia, il Tuo Spirito nella certezza che la croce, la sofferenza, l'ingiustizia e la morte non hanno l'ultima parola sull'uomo e sulla società, per questo ti preghiamo....

Gesù cade per la terza volta.

Un paio di giorni fa nel giornale "La Stampa" un articolo titolava " Dio perché mi hai fatto questo!!!" Questo era l'urlo di rabbia di una madre che nel terremoto, ha perso oltre la casa anche il proprio figlio. E come dargli torto dinanzi a questo immenso dolore, dinanzi a questa tragedia senza paragoni. Giorni fa avevo preso l'impegno di meditare questa stazione della via Crucis: Gesù cade per la terza volta. Ma non posso fare a meno di pensare al grido di dolore e di rabbia di questa madre. E sto male dentro: sto male perchè non solo penso al dolore di questa donna, ma perchè penso che se Dio è Padre e Amore, perchè permette il Male, perchè devono soffrire le persone innocenti?

La mia mente umana, la mia ragione limitata non comprende questo mistero: d'altronde penso come potrebbe comprenderlo? Sarebbe come un guscio di noce che vorrebbe raccogliere tutto il mare. Ma con il cuore penso all'immagine di Gesù che sale sul calvario sotto il peso della croce. Penso al suo immenso dolore; penso alle sue lacrime, al sangue, agli sputi, alle ingiurie, alle frustrate dei soldati romani, alle sue cadute, al dolore che prova nell'essere stato tradito ed abbandonato da tutti. La mia mente vola a 2000 anni fa e risento le grida di quelle persone che sul calvario assistono a questo spettacolo: mentre vedevano Gesù sotto il peso della croce, avranno pensato la stessa cosa che ha pensato questa madre: se Dio è suo Padre perché non lo salva? Perché non Ci salva dalla, sofferenze?

Di fronte a questa immagine di Cristo sofferente il mio cuore respira, la mia mente si illumina e si libera dall'angoscia perché penso che è stupendo che Dio si è fatto uomo come noi per condividere tutto, anche la sofferenza. Penso che sia stupendo perché se Cristo ha sofferto come questa donna che ha perso il figlio, perché se Cristo fa sofferto come ogni malato terminale, come ogni persona umana sofferente, possiamo essere felici di aver un Dio che conosce tutto di noi anche la più intime delle nostre sofferenze.

Il mio cuore si riempie di pace e gioia perché Dio Padre soffre ed è vicino e partecipa alla sofferenza di 2000 anni fa, quando vedeva il suo Figlio Gesù che saliva sul Calvario per immolarsi per noi.

E' vero Cristo è morto in croce. Ma è altrettanto vero che dopo tre giorni Cristo è Risorto. Senza la sua Resurrezione noi saremmo da compatire. Ed alcuni apostoli hanno dato la vita per testimoniare che Cristo è il FIGLIO DI DIO, IL NOSTRO SALVATORE.

La fede è la visione di Dio delle cose che avvengono in questo mondo di peccato. Dio risponde al male, al peccato, mediante il suo Figlio Gesù.

E' la Resurrezione la chiave per comprendere il perché di tutto, anche del male innocente in questo mondo. Cristo E' Risorto: e questo vuol dire che non c'è male che DIO NON SUPERA; non c'è sofferenza in questo mondo che DIO NON VINCE E TRASFORMA IN GIOIA! Neppure la morte ci fa paura!

Non c'è male che DIO NON VINCE CON L'AMORE. Questo vuol dire che la vita di questo mondo è solo transitoria e che la vera vita, la VITA ETERNA, LA VITA DEL REGNO DEI CIELI RICOMPENSERA' OGNI LACRIMA E RICOGLMERÀ' DI GIOIA IN ABBONDANZA IL DOLORE DI OGNI CREDENTE, ANCHE DI QUESTA MADRE CHE GRIDA CON RABBIA MA CON AMORE VERSO DIO CHE E' PADRE ED AMORE.

Preghiamo: Invochiamo lo Spirito Santo perché ci illumini, aumenti la nostra fede, e consoli le famiglie e le persone che hanno subito un lutto.

Per questo ti preghiamo: Ascoltaci Signore.

GESU' E' INCHIODATO SULLA CROCE

L'uomo è sempre alla ricerca di un segno, ed i segni sono importanti per l'uomo: la nostra conversione, il nostro agire è spesso accompagnato da segni, spesso è segno anch'esso per gli altri uomini, ma la differenza tra l'uomo spirituale, l'uomo rivolto alle cose di Dio, e l'uomo carnale (rivolto alle cose del mondo) , è nel modo di recepire il segno.

Per il primo il segno è Parola di Dio in atto, momento di conversione o di liberazione che lo porta ad agire, magari ad agire diversamente dal passato; per il secondo il segno è semplice soddisfazione di un bisogno, di un bisogno terreno a cui segue un nuovo bisogno.

L'uomo carnale, tutto rivolto a soddisfare i propri bisogni terreni, non si accorge di ciò che può riempire veramente la sua vita: l'amore, l'ascolto. L'uomo carnale, tutto rivolto al mondo e al suo stare nel mondo, non si accorge che la vita non è solo la salute fisica e la ricchezza materiale.

L'uomo spirituale si rende conto del dono di Dio che è la vita, in sé e fuori di sé, dono che gratuitamente è stato dato da Dio, e che, gratuitamente, può essere donato dall'uomo al mondo, qualunque sia la sua condizione fisica.

Anche Gesù, inchiodato alla propria croce non è prigioniero del dolore e della sua condizione, ma è libero, è libero di donare il proprio perdono, è libero di amare e di ascoltare il prossimo.

PREGHIAMO

Signore, illumina i nostri cuori e la nostra mente perché possiamo comprendere i segni della Tua presenza nel mondo e renderne testimonianza

Signore, donaci la forza di non fuggire davanti alle sofferenze, di affidarle a Te, perché Tu possa trasformarle in momenti di crescita della nostra fede.

Signore, permettici di vedere la nostra condizione fisica, la salute o la malattia, non come fine, ma come strumento di crescita per noi e per gli altri.

GESU' MUORE SULLA CROCE

Dal Vangelo secondo Matteo

"Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre Gesù diede un forte grido: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!" Alcuni dei presenti dissero: "Lui chiama Elia" e uno corse a prendere una spugna inzuppata d'aceto e su di una canna gli diede da bere... Ma Gesù, dopo aver dato di nuovo un forte grido, spirò (Mt. 27,45-50)

Tutto è compiuto. L'efferata, sadica violenza dei carnefici ha avuto la sua estrema conseguenza. Gesù è morto. Non è morto sorridendo, sereno, ma dopo una sofferenza indicibile, e non solo fisica, in quanto ha vissuto il dramma di essere stato abbandonato. Ha provato esattamente l'angoscia che attanaglia ciascuno di noi di fronte al dolore: la sensazione dell'assenza di Dio. Invece Dio è proprio lì, sulla Croce, a morire con noi per vincere la morte, a soffrire con noi per dimostrarci che, solo accettando i limiti della condizione umana, potremo trovare la Vita vera. Qualche tempo prima Egli aveva detto: "quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me". Gesù morto in Croce ci invita dunque ad innalzarci con Lui lasciando ai piedi della Croce tutte le nostre paure e le nostre remore.

Preghiamo.

1. Signore Gesù, aiutaci a capire che Tu sei con noi, nelle situazioni e nei momenti in cui pensiamo che Tu ci abbia lasciati soli, e stai condividendo la nostra sofferenza
2. Signore Gesù, ricordati di tutti coloro che sono morti, e accoglili nel Tuo Regno
Signore Gesù, insegnaci ad avere quella misericordia che Tu avesti nel perdonare i Tuoi carnefici

GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Deposto dalle braccia della Croce su cui è morto, Gesù torna tra le braccia della Madre. Quale strazio dover accogliere quel corpo martoriato, denudato, sporco.

È lo strazio di un genitore che sopravvive a un figlio, di chi perde la persona che più ama, senza capirne il perché e senza che ciò avvenga per il naturale decorso di un'esistenza.

La morte non è mai semplice da comprendere e da accettare.

Come le morti a cui in questi giorni abbiamo assistito in Abruzzo. Quasi 300 "perché" che ognuno di noi si è posto e a cui non sappiamo dare un significato.

Vite strappate ai loro affetti, alla loro quotidianità, alla loro giovinezza. Senza un preavviso, senza una parola di commiato.

Corpi deposti tra le mani dei sopravvissuti, dei soccorritori, dei parenti giunti solo per costatare quanto ormai avvenuto. Morti che ognuno di noi piange per quella fratellanza che ci unisce tutti nei momenti in cui sentiamo che forse è proprio quest' unione a poterci spiegare "il perché".

Perché se anche il Figlio di Dio ha voluto passare attraverso quest'ultima fase dell'esperienza umana in modo così atroce non possiamo non credere al fatto che Lui abbia sconfitto la morte e che il nostro passaggio attraverso il sepolcro non sia altro che un breve corridoio che ci conduce alla vita eterna.

GESU' E' DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Lettura biblica

Giuseppe d'Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido Lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Meditazione

Nella sofferenza, Dio manifesta massimamente la sua potenza, poiché — come dice una preghiera della liturgia — «egli manifesta la sua onnipotenza soprattutto quando perdona e ha misericordia». Nella sua infinita sapienza, Dio ha stabilito di vincere il male subendolo, prendendolo in qualche modo su di sé. Ha voluto vincere — conformemente alla sua indole — non con la forza, ma con l'amore e così ci ha dato per primo l'esempio di come si deve «vincere il male con il bene» (cf Rm 12, 21).

Dobbiamo, tuttavia, ricordarci che la "compassione" del Padre per il Figlio non termina con la croce, ma con la risurrezione.